

Reggio Emilia, Teatro Valli: “Lo Schiaccianoci” di Mauro Bigonzetti

di Simone Grassetto



Lo schiaccianoci cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia

Dopo la prima assoluta al LAC di Lugano, e la prima nazionale del 18 gennaio 2026 al Teatro Comunale di Modena, la MM Contemporary Dance Company porta in scena “**Lo schiaccianoci**” al Teatro Valli di Reggio Emilia per due spettacoli (24 e 25 gennaio). Da subito possiamo dire che “**Lo schiaccianoci**” di **Mauro Bigonzetti** sdogana, grazie alla danza contemporanea, uno spettacolo tipicamente da balletto classico, con scenografie e costumi davvero magici, rimanendo fedele alla musica senza tempo di Ciajkovskij e al testo di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann.

Ciò che rimane impresso è la forza immaginifica che irrompe sul palco per effetto delle atmosfere musicali di Ciajkovskij. Con il “Valzer dei fiori” l’intero corpo di ballo danza in una coreografia di gruppo ben calibrata e vivace. Con “La danza della fata confetto” e il suo inconfondibile xilofono, la compagnia di Michele Merola porta in scena un duetto grazioso e ben definito. Con “La Marcia” e i suoi dolci violini e le trombe, ancora il gruppo di danzatori si contende gli spazi scenici narrando le vicende dei protagonisti della fiaba di Hoffmann. Nel primo atto vediamo subito il misterioso Drosselmeyer (interpretato da **Fabiana Lonardo**) mentre regala a Clara, interpretata da **Giorgia Raffetto**, il famoso schiaccianoci, qui nelle sembianze di un burattino. Poi arrivano i roditori, guidati dal Re dei topi, che tentano di impadronirsi del burattino, però i cuochi giungono in soccorso e sventano il rapimento. Allora l’emblematico Drosselmeyer anima lo schiaccianoci trasformandolo in un giovane principe che assieme a Clara balla con passione sotto la neve che cade dal cielo (valzer dei fiocchi di neve).



Lo schiaccianoci cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia

Mentre il primo atto è spiccatamente narrativo, il secondo è espositivo, dove si sfoggia la bravura di ogni singolo danzatore. Qui le proiezioni video mostrano ambienti grandiosi e barocchi da sembrare ambienti metafisici; un impianto scenico visionario firmato da **Carlo Cerri**. Ora Clara per il Principe Schiaccianoci vive il suo primo sentimento amoroso come passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Nel secondo atto quindi assistiamo alla messa in scena di diverse sequenze danzate fini a loro stesse, ognuna suggellata da fragorosi applausi del pubblico. Ora spagnola (molto bello il gioco dei ventagli), poi russa, e tutte finiranno per concentrarsi nel finale con il celeberrimo Valzer dei fiori. Nel primo atto Drosselmeyer è un personaggio centrale come nel racconto di E.T.A. Hoffmann a cui Bigonzetti si rifà. Nel secondo atto tutti i personaggi hanno il loro momento di gloria sul palco per effetto di una serie di coreografie cucite su di loro grazie alle musiche di Ciajkovskij.

Mai visto uno *Schiaccianoci* così avvincente e variegato. Un plauso va senza dubbio riconosciuto a tutte le maestranze, dallo scenografo al costumista, dal coreografo ai danzatori, tanti coinvolti in uno spettacolo dei sensi che non rimpiange affatto la danza sulle punte del balletto classico.



Lo schiaccianoci cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia